

Gazzetta del Sud 9 Gennaio 2009

Fuga tra i tetti delle case di S. Lucia ma l'ex pentito è finito in manette

Da casa di una parente, nel siracusano, dove stava scontando gli arresti domiciliari, l'ex collaboratore di giustizia Emanuele La Bocchetta mancava dalla fine di dicembre scorso. L'uomo, 40 anni, fratello di Francesco - trucidato la sera del 13 marzo 2005 all'incrocio tra San Filippo e la "114" - secondo il racconto di una congiunta la sera del 28 dicembre era stato prelevato da due persone in divisa. Da allora, i carabinieri - ai militari dell'Arma la parente si era rivolta pensando di trovarsi di fronte a un caso di lupara bianca - e la polizia dell'uomo non avevano avuto più notizie.

Nella tarda serata di mercoledì la svolta nell'attività investigativa a opera dei segugi della Mobile. Poliziotti che non solo hanno appurato che Emanuele La Bocchetta non era protagonista di alcun caso di lupara bianca e che non era stato prelevato da alcun appartenente alle forze dell'ordine ma sono riusciti ad ammanettarlo, sui tetti della palazzina 41, a Santa Lucia sopra Contesse, dopo un rocambolesco tentativo di fuga.

La Bocchetta, che ora dovrà spiegare il perché di questo allontanamento dal siracusano e, soprattutto, i motivi che lo hanno spinto a tornare a Messina, è stato trasferito nel carcere di Gazzi. L'accusa che gli viene contestata è quella di evasione dagli arresti domiciliari.

Il quarantenne, che non gode più dei benefici riservati a chi collabora con l'autorità giudiziaria, aveva usufruito dei domiciliari grazie ad una sentenza del Tribunale del Riesame di Bologna che, nel marzo di due anni addietro, gli riaprì le porte della casa circondariale di Ferrara.

Gli investigatori vogliono ora appurare se La Bocchetta avesse dei piani precisi che lo hanno portato a rientrare in città e, soprattutto, se abbia mai goduto di "coperture" in tutto questo periodo di permanenza a Messina. Da accertare anche la veridicità del racconto fornito ai carabinieri dalla parente di La Bocchetta, ovvero se effettivamente qualcuno si è mai presentato in divisa per prelevare l'uomo, affermando che a suo carico c'era una nuova ordinanza di custodia cautelare.

Sempre gli agenti della Mobile sono al lavoro per risalire all'autore, o agli autori, dell'intimidazione portata a termine, sempre mercoledì sera e sempre a Santa Lucia sopra Contesse, nei confronti dei familiari di Daniele Santovito. Ignoti, come accertato dagli uomini del vicequestore Marco Giambra, hanno infatti cosparsa di liquido infiammabile la porta d'ingresso appiccando il fuoco.

Daniele Santovito, attualmente ristretto nel carcere di Gazzi, anche grazie alle dichiarazioni a suo tempo rese da Emanuele La Bocchetta, era finito nei guai nell'ambito dell'operazione "Mattanza" in riferimento proprio all'omicidio di

Francesco La Boccetta. Con Santovito, alla sbarra, anche Gaetano Barbera e Marcello D'Arrigo.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS